**“PREMIO CARDUCCI SEZIONE SCUOLA XV EDIZIONE 2023”**

**CLASSE 5BL LICEO CHINI MICHELANGELO**

**Matilde Baldacci**

**Manila Bonetti**

**Noemi Chiarini**

**Azzurra Da Prato**

**William Freschi**

**Rebecca Leofanti**

**Chiara Silicani**

**Prof.ssa Ilaria Mariotti**

**INDICE**

1. Sensibilità Favolistica
2. Cenni autobiografici
3. Video con musiche originali del luogo di Pea

Bibliografia e sitografia

LA SENSIBILITÀ FAVOLISTICA DI PEA PER LA SUA VERSILIA

Nel ‘22 appena dopo la fine della Prima guerra mondiale, Pea che aveva maturato esperienze nella critica letteraria novecentesca e molto attento soprattutto alle soluzioni stilistiche del testo letterario, pubblicava a Milano il primo volume di una trilogia, che solo nel 1924 concludeva.

L’uscita di questi libri avveniva in un momento in cui si stava affermando in Pea il desiderio di riconciliarsi con la sua Versilia, si proponeva di rappresentare le condizioni della società versiliese, individuandone e denunciandone i problemi.

Pea, cercava di cogliere la “sensibilità magica in letteratura” con l’avvertenza che nella nostra tradizione letteraria, a differenza di quanto era accaduto altrove, l’interesse per il “magico”, ossia per l’ “irreale” e il “fantastico”, non si abbandona agli impulsi irrazionali, ma obbedisce ad un’attenta consapevolezza critica, che si traduce in un rigoroso controllo della scrittura.

Questo atteggiamento avrà un suo punto d’arrivo nella sua trilogia e in altre sue opere; ma viene in mente quanto ha affermato uno dei più prestigiosi esponenti dell’arte primonovecentesca, Alberto Savinio ( scrittore, pittore e musicista), riferendosi alla sua esperienza e a quella del fratello, Giorgio de Chirico, il grande inventore della pittura “metafisica”.

Ad André Brenton, che riconosceva loro il merito di aver dato origine al Surrealismo, Savinio rispondeva:

<< Il surrealismo per quanto io vedo e per quanto so, è la rappresentazione dell’informe ossia di quello che la coscienza ancora non ha organizzato. Quanto a un surrealismo mio, se di surrealismo è il caso di parlare, esso è esattamente il contrario di quello che abbiamo detto, perché il surrealismo, come molti miei scritti e molte mie pitture stanno a testimoniare, non si contenta di rappresentare l’informe e di esprimere l’incosciente, ma vuole dare forma all’informe e coscienza all’incosciente.>>

Contini sottolinea ancora che era questa “ una prospettiva non molto divulgata” nella letteratura italiana, in prevalenza orientata, soprattutto da Manzoni, verso un’idea di fedeltà nei confronti della storia e del reale; ma proprio questa linea, che rimaneva in Italia eccentrica e marginale, appariva la più aperta e vicina ad alcune delle esperienze decisive maturate nella letteratura europea ( non è quindi un caso che l’antologia di Pea sarà a Parigi).

CENNI BIOGRAFICI PER MEGLIO ORIENTARCI NELLA VITA E NELLA PRODUZIONE DEL POETA

Enrico Pea nato a Seravezza il 29 ottobre 1881 è stato un poeta e drammaturgo italiano .

Le foto degli anni trenta lo ritraggono nei caffè del lungomare con gli occhi pieni di ironia e con una barba da marinaio di lungo corso.

Aderisce al fascismo poiché lo ritiene attento ai valori tradizionali e religiosi .

Dopo la pubblicazione dei romanzi Il forestiero (1937) e La maremmana (1938) i quali accennano alla violenza del regime , è costretto nel 1943 a lasciare Viareggio perché considerato antifascista .

Scrittore di formazione ottocentesca , autodidatta , di spirito cosmopolita e seguace delle culture di Alessandria d' Egitto nel 1922 pubblica il romanzo il Moscardino , segnando il suo esordio nella narrativa.

Esso è un romanzo chiaramente autobiografico, ambientato nella Versilia della sua giovinezza ; come protagonista principale il nonno Luigi ; una figura d'impatto, al tempo stesso terribile e malinconica , mitologica e reale.

La vita turbolenta del nonno , segnata da una estrema gelosia per la moglie Cleofe e dall'internamento nel manicomio di Frigionaja a seguito del suo tentativo di suicidio influenzerà molto la vita dello scrittore stesso .

Il passato difficile del nonno Luigi e le storie legate ai suoi anni in manicomio stimolano il gusto onirico e teatrale del giovane Enrico .

Il romanzo possiede una dimensione narrativa atemporale , ove il punto di vista del ragazzo si identifica con quello del nonno .

“ Il Moscardino “ scritto con un linguaggio che mescola i termini arcaici al dialetto versiliese , crea un pastiche linguistico originale . Questo tipo di scrittura viene apprezzato da molti critici e scrittori ; tra cui Italo Svevo che definì Il Moscardino "opera strana e mirabile" e Ezra Pound che , affascinato , decise di tradurla in inglese collocando Enrico Pea come autore il cui valore è riconosciuto a livello internazionale. Non mancano però aspre contestazioni da parte dei critici che lo definiscono un “ romanzo non romanzo" a causa della sua struttura frammentata .

Le vicende di Moscardino proseguono nei successivi romanzi “Il volto santo” , pubblicato nel 1924 e “Il servitore del diavolo” pubblicato nel 1929 .

Enrico Pea scriverà inoltre drammi sacri e collaborerà a riviste come “Il Selvaggio”, “Strapaese” , “Pegaso” e “Nuova Antologia” recuperando le tradizioni contadine della Lucchesia , scrivendo anche romanzi per ragazzi tra cui L'acquapazza (1941) e Magoometto (1942) dove ricostruisce la vita in Egitto .

In “Lettere e cartoline ad Enrico Pea” , conservate nell' Archivio Enrico Pea della Fondazione Primo Conti di Fiesole vengono raccolte diverse lettere inviate allo scrittore toscano dagli amici poeti , tra cui Giuseppe Ungaretti, il quale lo conobbe nella Baracca rossa degli anarchici italiani ad Alessandria d' Egitto e Ezra Pound il quale in una lettera scrisse «Egregio collega, se non avete combinato di meglio, vi chiedo permesso di tradurre Moscardino in lingua inglese» decidendo quindi di affrontare le difficoltà del linguaggio colmo di forme dialettali versiliesi , non accorgendosi di questo “piccolo” dettaglio aggiunse «Mah. Vedo in questo momento che mio dizionario non contiene canterale. Probabilmente il mobilio non esiste in Massachusetts» . L' edizione inglese di Moscardino verrà pubblicata nel 1955 dalla casa editrice New Direction di New York.

Nel frattempo era nata un’importante amicizia tra i due ; «Salutissimi cari saluti» , scriveva il poeta americano l' 11 agosto 1958. Lo stesso giorno Enrico Pea moriva nella sua casa di Forte dei Marmi.

**BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA**

Scritti su P. A. Cajumi, Enrico Pea e la guerra, “La Stampa”, 25 settembre 1947; A. Borlenghi, Vita in Egitto di Enrico Pea, “La Fiera letteraria”, 2 giugno 1953; E.Travi, Umanità di Enrico Pea, “Vita e pensiero”, 1965; S. Salvestroni, Enrico Pea: fra anarchia e integrazione, Firenze, 1976; R. Bertolucci, Pea e uomo di Versilia, Viareggio, 1978; R. Baldassari, La poesia di Enrico Pea, “Il Ponte”, Firenze, luglio-agosto 1978; A. Barsotti, Il teatro novecentesco di Enrico Pea e i maggi, inidem; S. Guarnieri, La triologia di Moscardino, ibidem; Pea vent’anni dopo, Sarzana 1978; Dedicato a Enrico Pea, Sarzana 1978